



QUANDO LA RAGIONE SI FA SCUOLA

P.T.O.F. Scuola dell'infanzia bilingue

Piano triennale dell'offerta formativa 2025/2028



Scoprire Conoscere Capire

Sommario

PROGETTO EDUCATIVO

Fondazione Vasilij Grossman

8

Mission
Storia

IMPOSTAZIONE CULTURALE

10

Persona
Ragione
Libertà
Comunità
La proposta educativa di Luigi Giussani
La testimonianza di Vasilij Grossman

LINEE DIDATTICHE GENERALI

15

Valore delle discipline
Metodologia didattica
Le sfide attuali

LE PERSONE

22

Compito dell'adulto e dimensione comunitaria dell'educazione
Gestore
Rettore e direttore generale
Coordinatori didattici e docenti
Studenti
Personale non docente
Rapporto scuola-famiglia
Il nostro network

ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Scuola dell'infanzia bilingue

30

CARATTERI ESSENZIALI E SPECIFICI

31

PERCORSI CURRICOLARI

31

Organizzazione didattica: lo spazio e il tempo
Orario scolastico
Percorsi individualizzati: sostegno

SERVIZI EXTRA-SCOLASTICI

35

SPAZI, STRUTTURE E ATTREZZATURE

35

Il presente PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è stato elaborato ai sensi di quanto previsto dalla Legge 107 del 13 luglio 2015: *Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello di nazionale... e riflette le esigenze del contesto sociale ed economico della realtà locale (art.14).*

Nel rispetto della normativa, consapevoli di far parte del sistema scolastico nazionale, le scuole della Fondazione V. Grossman con questo PTOF, elaborato dal collegio docenti sulla base degli indirizzi del gestore, presentato al consiglio di istituto e approvato dal gestore, si ripropongono a servizio degli studenti e delle loro famiglie per rispondere al compito di istruire ed educare le giovani generazioni e, di conseguenza, contribuire al bene comune del nostro Paese.

Parte prima
PROGETTO EDUCATIVO

Fondazione Vasilij Grossman



Mission

Fine della scuola è il fiorire della persona

La scuola ha il compito di educare istruendo, cioè, attraverso l'istruzione, accompagna il giovane a incontrare la realtà e a farsi carico della domanda di senso che l'impatto con essa suscita. Il lavoro proposto nelle diverse discipline valorizza, affina, approfondisce tale domanda; offre strumenti, esempi, ambiti per trovare una risposta. In tale dinamica la persona ha l'occasione di incrementare ragione, affezione e libertà, vivendo un'appassionante esperienza di conoscenza e di crescita dell'autocoscienza.

Un percorso rispettoso delle esigenze di ogni età

L'istruzione si qualifica per la capacità di offrire gli strumenti essenziali, necessari a conoscere e a capire: abilità strumentali (sin dalla Scuola dell'infanzia e nei primi anni della Scuola primaria); contenuti, metodi e linguaggi disciplinari a partire dalla terza primaria fino alla quinta superiore. La presenza di tutti i livelli scolari nella Fondazione permette di graduare le proposte, verificare i passi di conoscenza e maturazione compiuti, progettare percorsi didattici nel rispetto delle esigenze di ciascuna età.

Una scuola libera per educare persone libere

Per educare soggetti liberi, certi della positività della realtà e della possibilità di conoscerla, aperti e flessibili nell'uso della ragione, critici, creativi e coraggiosi nell'affrontare le sfide che la realtà pone, occorre una scuola libera, realizzata da adulti testimoni del modo di guardare e concepire tutte le cose che deriva da una tradizione sperimentata e verificata come valida per affrontare il presente. In particolare, la nostra scuola è nata nell'alveo della tradizione cristiana e ad essa si ispira come fonte di criteri per conoscere, comprendere e giudicare la realtà.

Scuola come luogo di relazioni

La fragilità delle relazioni, la fatica nel dialogo, la mancanza di certezze su di sé e di fiducia nel prossimo sono caratteristiche ben note dei nostri tempi. È in questo contesto che siamo chiamati a fare scuola, a fare innamorare della realtà, a destare la passione per la conoscenza, a sostenere la fatica dello studio e del lavoro. È evidente che nessun adulto può affrontare da solo tale sfida. Per questo riteniamo fondamentali il lavoro collegiale tra i docenti, anche di diversi livelli scolari; l'implicazione con gli studenti, da sostenere nell'impegno e nella concentrazione sia durante le lezioni sia nello studio pomeridiano chiedendo il loro contributo alla costruzione del sapere; il dialogo e la collaborazione con le famiglie, perché esse incarnano la tradizione da cui i nostri studenti sono innanzitutto nutriti e con loro si vogliono condividere i criteri delle scelte e degli interventi, nel pieno rispetto del ruolo educativo di ciascuno, genitore o docente.

Scuola come luogo di ricerca e sperimentazione

Le discipline hanno molte potenzialità, spesso inesplorate, per introdurre gli studenti alla realtà, a interessarsi a essa, ad amarla, a comprenderla. È stata condotta in questi anni, dai dipartimenti e dai colleghi docenti, un'intensa ricerca sugli aspetti disciplinari imprescindibili per favorire negli studenti la conoscenza e l'esperienza del senso delle cose. Da qui i tentativi di sperimentare nuove proposte didattiche, incrementare strumenti, servizi, ambienti, in collaborazione con il personale non didattico, mantenendo in ogni scelta e decisione la consapevolezza dello scopo: tutto vuol essere funzionale all'incremento della persona di chi in questa scuola studia e lavora. Perché educando i giovani, l'adulto continua a educare sé stesso.

Storia

La Fondazione Grossman nasce nel 2007 e nel 2010 diviene unico gestore delle scuole presenti nell'edificio di via Inganni 12, ciascuna delle quali ha una storia ricca e meritevole di essere conosciuta.

Nel 1941 i Padri Giuseppini di san Leonardo Murialdo, assegnati alla zona del Lorenteggio di Milano, domandano aiuto all'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona per l'educazione dei bambini del quartiere. A partire da questa collaborazione nel 1950 viene inaugurato il grande edificio di via Inganni 12, intitolato a madre **Devota Maculan**, sesta superiora dell'ordine dopo la madre Fondatrice. Per iniziativa di alcuni genitori, desiderosi di favorire la formazione dei giovani e di sostenere il compito proprio della famiglia, secondo una visione cristiana della vita maturata e verificata nell'incontro con Luigi Giussani, nasce nel settembre del 1979 la Cooperativa San Tommaso Moro da cui prende avvio la Scuola media.

Negli anni successivi l'esperienza iniziata si consolida, consentendo una crescita considerevole del numero degli studenti iscritti e la maturazione di un nuovo progetto: la nascita nel 1991 della Cooperativa **Alexis Carrel**, per iniziativa libera di un gruppo di insegnanti, con l'intento di confermare la prospettiva cristiana della proposta. Viene così inaugurato il Liceo scientifico Alexis Carrel e nell'anno 2000 la Cooperativa San Tommaso Moro acquisisce anche la gestione della Scuola dell'infanzia e della Scuola primaria Devota Maculan, condotte fino a quel momento ancora dalle Sorelle della Misericordia.

Nel frattempo, il percorso educativo e culturale intrapreso suscita in molti genitori l'esigenza di un ampliamento dell'offerta didattica e per rispondere a tale richiesta nel 2007 viene istituito anche il corso di Liceo classico.

In questo medesimo anno si compie il passo definitivo di una integrazione cominciata da tempo, che culmina nella costituzione della Fondazione intitolata a Vasilij Grossman, per iniziativa delle Cooperative San Tommaso Moro e Alexis Carrel. Queste ultime nel 2010 cedono alla **Fondazione Vasilij Grossman** l'attività, consentendole così di divenire unico ente gestore dei quattro livelli dell'istruzione: la Scuola dell'infanzia (dal 2014 diventata bilingue), la Scuola primaria, la Scuola secondaria di I grado e la Scuola secondaria di II grado (Liceo scientifico e Liceo classico).

L'ultimo atto si realizza nel 2018 con la nascita dell'**Associazione Anna e Gioacchino**, che assume il ruolo di socio promotore della Fondazione Vasilij Grossman, la quale si propone come gestore di una **scuola paritaria e libera, pubblica e di ispirazione cristiana**.

Paritaria e libera: la scuola è paritaria in quanto abilitata a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore legale di quelli delle scuole statali; è libera in quanto ha piena libertà in ordine all'orientamento culturale e all'indirizzo pedagogico-didattico;

pubblica: la scuola accoglie tutti gli alunni che ne accettino il progetto educativo e richiedano di iscriversi, compresi gli alunni e studenti con disabilità. È pubblica perché contribuisce a realizzare la finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola;

di ispirazione cristiana: la scuola è opera di una esperienza adulta della fede in Cristo, che diviene condizione della promozione della personalità, movimento dell'intelligenza e del cuore, criterio di conoscenza e di giudizio.

IMPOSTAZIONE CULTURALE

L'educazione, intesa come introduzione del giovane alla vita nella sua complessità e totalità, è strettamente connessa con la cultura, cioè con la riflessione critica e sistematica sulla realtà. L'adulto educa incarnando e proponendo una certa visione degli aspetti rilevanti dell'esistenza, che, per delineare l'impostazione culturale delle scuole della Fondazione Grossman, vengono di seguito sintetizzati in relazione a quattro parole chiave: persona, ragione, libertà, comunità.

Persona

La scuola ha il compito di educare la persona in crescita innanzitutto attraverso l'istruzione: con la sua proposta didattica accompagna il giovane a incontrare la realtà e ad affrontare seriamente la domanda di **senso** che l'impatto con essa suscita. Il lavoro proposto nelle diverse discipline valorizza, affina, approfondisce tale domanda; offre strumenti linguistici e concettuali, propone testi paradigmatici e figure di riferimento per intraprendere un percorso personale di conoscenza degli aspetti più importanti della vita e di comprensione del loro significato.

Tale percorso di conoscenza presuppone che la realtà sia portatrice di un significato, abbia cioè natura di **segno: le cose sono e significano**, attraggono la persona e suscitano in lei il desiderio di conoscerle fino a coglierne il significato che, al contempo, si vela e si svela in esse. Nell'implicarsi con i dati della realtà fisica e con le parole e le opere dell'uomo, oggetti di studio delle diverse discipline, la persona scopre di avere in sé esigenze e potenzialità che la contraddistinguono come **essere capace di senso, dotato di ragione e di coscienza individuale, strutturalmente libero, aperto alla conoscenza e creativo**.

Nel rispetto delle differenti tappe di sviluppo connaturate all'età e individuali, la didattica prende forma dalla convinzione che ogni bambino e ogni ragazzo sia chiamato alla realizzazione della sua persona, mettendo a frutto con coraggio le potenzialità che via via scopre in sé. *In primis* la sua ragione e la sua libertà.

Ragione

La concezione di ragione che anima la proposta della FG considera tale facoltà, che contraddistingue la persona, come tensione a conoscere la realtà utilizzando il metodo di indagine che ogni oggetto impone, in un dinamismo che non si arresta fino alla comprensione del suo significato: la ragione «è **vita, è una vita di fronte alla complessità e alla molteplicità della realtà, di fronte alla ricchezza del reale**. [...] La ragione è agile, e va da tutte le parti, percorre tante strade. L'uso della ragione è una flessione della capacità che l'uomo ha di conoscere, la quale implica diversi metodi, o procedimenti, o processi, secondo il tipo degli oggetti; non ha metodo unico, è polivalente, ricca, agile e mobile. Se non si tiene conto di questo fenomeno fondamentale si possono fare gravi errori»¹.

La possibilità che l'uomo ha di conoscere non si limita alla dimostrabilità, al sillogismo logico e alla misurabilità della realtà: percezione intuitiva e interpretazione dei segni, ad esempio, sono capacità e metodi che permettono di raggiungere certezze in ambito esistenziale tanto quanto la logica in ambito matematico o la misura in ambito fisico.

La scuola educa la persona se cura lo sviluppo di tutte le dimensioni della ragione, mostrando innanzitutto nell'insegnamento che ogni oggetto ha un suo metodo per essere conosciuto, e che pertanto occorre umiltà, cioè obbedienza al dato di realtà, per conoscere veramente, liberi da pregiudizi e preconcetti. Ciò favorisce lo sviluppo di una mente aperta, sicura della positività della realtà, fiduciosa nel maestro, capace di porre domande senza arrestare la propria ricerca prima della scoperta del senso e di imparare da tutti e da tutto, senza temere il confronto con il pensiero altrui, ma anzi avendo il desiderio di immedesimarsi in altri punti di vista e di argomentare, cioè di sottoporre il proprio giudizio al vaglio critico altrui.

Libertà

Come la ragione, così la libertà, caratteristica strutturale della persona, ha molte sfaccettature, ciascuna delle quali interessa il compito educativo della scuola: **libertà di scelta e di decisione, di realizzazione dei propri desideri, di espressione, parola, giudizio e azione, di adesione a ciò che si ama**. La libertà è strettamente legata al percorso di crescita e di formazione in quanto è innanzitutto una

¹ L. Giussani, *Il senso religioso*, Rizzoli 2010, p. 24.

postura dell'essere umano: chi non si percepisce libero difficilmente impara, conosce e comprende. Al contempo la libertà è anche un fine, un risultato della conoscenza: quanto più si conosce e si comprende tanto più si diventa liberi da pregiudizi, preconcezioni, falsità, tanto più si diventa capaci di giudicare con consapevolezza e di realizzare i propri desideri più veri.

La scuola può configurarsi come luogo di sviluppo della persona quanto più è in grado di muovere la libertà degli studenti con una proposta culturale e umana significativa, invitandoli a una verifica personale. Crescendo in età, i giovani divengono infatti sempre più protagonisti della loro formazione e devono poter verificare la bontà e la verità di quanto famiglia e scuola insegnano loro.

Per educare ragazzi liberi occorrono adulti liberi, capaci di proporre in modo dialogico e argomentativo il loro sapere, esplicitando i presupposti, mettendo a tema con profondità le loro ipotesi esplicative degli oggetti di studio, gli ideali di fondo, le categorie di pensiero della loro proposta culturale. Ciò implica l'accettazione di possibili domande di approfondimento e controargomentazioni da parte degli studenti, i quali a loro volta sono chiamati a un uso sempre più leale della ragione nella conoscenza, al fine di pervenire a una reale libertà di giudizio, fattore imprescindibile di creazione della personalità.

Comunità

La fragilità delle relazioni, la fatica nel dialogo, la mancanza di certezze su di sé e di fiducia nel prossimo sono caratteristiche ben note dei nostri tempi. È in questo contesto che siamo chiamati a fare scuola, a fare innamorare della realtà, a destare la passione per la conoscenza, a sostenere la fatica dello studio e del lavoro. È evidente che nessun adulto può affrontare da solo tale sfida: occorre che l'educatore sia sostenuto da una **comunità, da persone che condividono, cioè, un'ipotesi di spiegazione della realtà e che la verificano seguendo una guida**. Per questo riteniamo fondamentali il lavoro collegiale tra i docenti e la collaborazione con le famiglie, perché esse incarnano la tradizione da cui i nostri studenti sono innanzitutto nutriti e con loro si vogliono condividere i criteri delle scelte e degli interventi, nel pieno rispetto del ruolo educativo di ciascuno, genitore o docente.

È altresì fondamentale che gli studenti si concepiscano come comunità, tra di loro e con i docenti, favorendo un clima di relazioni caratterizzato dalla fiducia, dall'ascolto, dal dialogo, dall'apertura all'altro e dalla condivisione dei suoi tentativi e delle sue difficoltà. Il divieto fine a sé stesso e la legge dei codici da soli non bastano a educare un ragazzo, legge e libertà devono andare sempre insieme. L'uomo da solo non è davvero libero e quindi la comunità con le sue regole e soprattutto con la sua proposta di senso diventa un rinforzo alla sua libertà e l'argine entro il quale la vita può scorrere liberamente ed esprimere la sua creatività.

La vita comunitaria è infatti origine di conoscenza e di cultura, poiché in essa il sapere, che è incontro, dialogo, scoperta delle connessioni fra una cosa e un'altra, può ritrovarsi nella sua concretezza e nella sua tendenziale interezza e ciascuno in essa può trovare il necessario sostegno per tener destole sue domande, affrontare la fatica della ricerca e dello studio, ampliare la ragione e vivere con libertà.

La proposta educativa di Luigi Giussani

Le scuole della FG nascono dal desiderio di seguire e verificare nell'esperienza didattica la proposta educativa di Luigi Giussani, esplicitata in particolare nel volume *Il rischio educativo*. A partire da un suggerimento del teologo Jungmann, egli concepisce l'educazione come «introduzione alla **realtà totale**»², intendendo fare riferimento con quest'ultimo aggettivo alla possibilità di consolidare tutti i fattori costitutivi del giovane e, contemporaneamente, di permettergli l'approfondimento del legame con tutto ciò che caratterizza il contesto in cui vive e si muove. Afferma Giussani a tal proposito: «Educazione significherà infatti lo sviluppo di tutte le strutture di un individuo fino alla loro realizzazione integrale, e nello stesso tempo l'affermazione di tutte le possibilità di connessione attiva di

² L. Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli 2014, p. 65.

quelle strutture con tutta la realtà»³.

A partire da questa concezione, un'educazione autentica favorisce l'incontro con tutto ciò che nel mondo esiste e di cui è fatta l'esistenza personale, dagli aspetti più quotidiani, come l'amicizia, lo studio, lo sport, l'amore, il lavoro, alle questioni più drammatiche della vita, come la presenza del dolore, del male, della morte, senza censurare nulla, ma accompagnando il giovane ad abbracciare ogni cosa con l'esigenza di scoprirne il **senso**: «La realtà non è mai veramente affermata, se non è affermata l'esistenza del suo significato. Un significato per la realtà totale sottende allora il processo dell'educazione»⁴.

Affinché il percorso proposto non si blocchi nel disorientamento o nell'incertezza, Giussani suggerisce agli educatori di riconoscere e offrire una «ipotesi esplicativa della realtà», costituita dalla **tradizione**. Egli specifica, infatti: «Non ci può essere una scoperta, cioè un passo nuovo, un contatto con la realtà generato dalla persona, se non per una determinata idea di significato possibile [...]. L'ipotesi di lavoro, in fondo, rappresenta quella certezza nella positività della propria intrapresa, senza cui nulla si muove, nulla si conquista. Così non può avvenire quel mirabile erompere di scoperte, quel mirabile seguito di passi e quella catena di contatti che definiscono lo sviluppo, l'educazione di un essere, cioè la sua "introduzione alla realtà totale", senza una idea di significato che all'individuo in formazione si presenti adeguatamente solida, intensa e sicura»⁵.

Questa consapevolezza implica il riconoscimento nella dimensione educativa del valore imprescindibile dell'**autorità**, intesa a partire dal senso etimologico di *auctoritas* (da *augere*, cioè «fare crescere»), in quanto adulto in cui l'ipotesi esplicativa può farsi sperimentabile e persuasiva per il giovane, favorendo in lui «una inevitabile soggezione», per la forza di attrattiva con la quale si propone: «L'esperienza dell'autorità sorge in noi come incontro con una persona ricca di coscienza della realtà; così che essa si impone a noi come rivelatrice, ci genera novità, stupore, rispetto. [...] La genuina rivelazione della vita e la genuina verità stanno nello sviluppo della **dipendenza** da questa realtà "autorevole"»⁶.

In questa prospettiva, Giussani corregge la pretesa di una scuola asettica, che si astenga cioè dall'indicare precisi riferimenti culturali e valori etici, di costituire il contesto ideale per una formazione effettivamente libera. Egli non solo ne constata l'impossibilità, dal momento che qualsiasi proposta educativa implica, anche se non espressamente, una determinata visione dell'esistenza e dell'uomo, ma ne evidenzia il rischio insito: «Si strappa al rapporto insegnante-discepolo ciò che di più caratteristicamente umano vi si trova, l'apporto propriamente umano, la genialità del **maestro**. In una scuola agnostica o "neutra" la mancata offerta di un significato fa sì che l'insegnante non sia più "maestro", e porta l'alunno a erigersi a maestro di sé stesso e a codificare le impressioni e le reazioni contingenti»⁷. Il vero maestro spalanca i giovani alla necessità di una personale e duplice **verifica**, cioè di un continuo confronto con la testimonianza dell'educatore e di un incessante paragone tra la propria esperienza vissuta e l'ipotesi offerta, fino a sorprenderne la «validità», fino alla **convinzione**: «L'urgenza di questa sperimentazione personale implica una sollecitazione instancabile alla personale "responsabilità" del giovane [...]. Non basta che il giovane senta presente a sé l'annuncio ideale: occorre che renda presente sé stesso al valore ideale, "facendolo"»⁸.

Nelle scuole della FG la tradizione è rappresentata dall'esperienza della fede in Cristo, vissuta e offerta come «criterio esplicativo unitario», «chiave di volta di tutto il reale»⁹. Di fronte a tale esplicitazione di un significato occorre che il giovane prosegua nella ricerca non in modo scettico, ma in una convinzione salda della positività del reale. Afferma Giussani, in merito all'impegno con la tradizione: «Il fatto che questa proposta continuamente mi venga ridetta, mi sollecita continuamente almeno al dovere della ricerca»¹⁰. È questo il metodo che caratterizza la sua sfida educativa fin «dalla prima ora

3 *Ibidem*, p. 66.

4 *Ibidem*, pp. 66-67.

5 *Ibidem*, pp. 68-69.

6 *Ibidem*, p. 83.

7 *Ibidem*, p. 86.

8 *Ibidem*, p. 88.

9 *Ibidem*, p. 78.

10 *Ibidem*, p. 116.

di scuola», come lui stesso ricorda nelle pagine iniziali de *Il rischio educativo*: «Non sono qui perché voi riteniate come vostre le idee che vi do io, ma per insegnarvi un metodo vero per giudicare le cose che io vi dirò. E le cose che io vi dirò sono un'esperienza che è l'esito di un lungo passato: duemila anni». Il rispetto di questo metodo ha caratterizzato fin dall'inizio il nostro impegno educativo, indicandone con chiarezza lo scopo: mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita»¹¹.

Come Giussani suggerisce anche nel volume *Il senso religioso*¹², solo la disponibilità al **rischio** dell'inarrestabile paragone tra il significato proposto e le esigenze profonde della persona può sviluppare pienamente le potenzialità della **ragione** e della **libertà**, la cui maturazione è lo scopo di ogni autentica educazione. Egli si domanda: «In che cosa consiste questa educazione alla libertà, cioè alla responsabilità?». E individua due implicazioni: innanzitutto, la necessità di un'educazione all'**attenzione**, intesa come disponibilità a riconoscere la totalità dei fattori in gioco, in secondo luogo, quella di un'educazione all'**accettazione**, cioè di un'accoglienza profonda e consapevole di tutto ciò che si incontra e si scopre.

La testimonianza di Vasilij Grossman

All'origine della scelta di intitolare la Fondazione a Vasilij Grossman c'è l'incontro di Giussani con la sua esperienza di uomo e di scrittore. Sono molteplici gli interventi che egli dedica per richiamare la lettura dei suoi romanzi e in particolare del suo capolavoro, *Vita e destino*. Afferma, infatti: «Io mi permetto suggerire la lettura di un romanzo tra i più grandi di questo secolo [...]: *Vita e destino* di Grossman. È un ateo che scrive. A Mosca. Ma uno che legga questo libro capisce cos'è la persona, con che potenza si impone: è *irriducibile*»¹³. E insiste, in un'altra occasione: «Leggete *Vita e Destino* di Grossman [...]. L'autore è un ateo e descrive una situazione di ateismo; ma l'umanità latente, impotente, schiacciata dal potere, che emerge da quelle pagine, è una cosa commovente»¹⁴.

Vasilij Grossman nasce nel 1905 a Berdičev, il maggiore centro *yiddish* dell'Ucraina, da genitori che provengono da famiglie di mercanti ebrei. Nel 1923 si iscrive all'Università Statale di Mosca, presso la sezione di Chimica della Facoltà di Fisica-Matematica, seguendo le orme del padre. Ma, nel corso degli anni, scopre la passione per le questioni sociali e la letteratura, desiderando diventare un autentico scrittore del realismo socialista, convinto sostenitore di Stalin.

La partecipazione volontaria al secondo conflitto mondiale, come corrispondente di guerra a Stalingrado e sul fronte sud-occidentale, ne consacra la fama a livello nazionale. Dopo la conferma della morte a Berdičev della madre, uccisa già nel 1941 e tumulata insieme ad altri ventimila ebrei della città nelle fosse comuni, svolge e pubblica un'accurata indagine sul campo di sterminio di Treblinka e comincia a dedicarsi alla stesura dei suoi grandi romanzi, in particolare a *Vita e destino*¹⁵. In essi, a partire dall'osservazione della propria esperienza sul fronte e tra la gente comune, sviluppa una riflessione sul potere delle ideologie totalitarie, arrivando a evidenziare nei due regimi, nazionalsocialista tedesco e comunista sovietico, una radice sostanzialmente identica. Egli sperimenta sulla propria pelle la censura, quando nel 1961 tre ufficiali del KGB si introducono nella sua abitazione e requisiscono il manoscritto del suo romanzo, condannandolo a non vederne mai la pubblicazione.

Muore nel 1964, due anni dopo aver rivolto al primo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Nikita Sergeevič Chruščëv, senza alcun esito, le seguenti parole: «Chiedo nuovamente per quale motivo è stata impiegata la forza ufficiale della burocrazia per impedire la pubblicazione del mio libro, per sottrarlo al sottoscritto e nascondere a me e a ogni altra persona, come se si fosse macchiato di un terribile delitto. [...] esso non contiene menzogne o calunnie, ma solo verità, dolore, amore per gli esseri umani»¹⁶.

Significativo in Grossman è il tema della dignità della **persona**: solo la coscienza individuale, cioè il

11 *Ibidem*, p. 20.

12 Cfr. L. Giussani, *Il senso religioso*, cit., pp. 175-176.

13 L. Giussani, *L'io, il potere, le opere*, Marietti 2000, pp. 35-36.

14 L. Giussani, *Qui e ora (1984-1985)*, BUR 2009, p. 420.

15 Oltre a *Vita e destino*, scritto nel 1959 e pubblicato postumo nel 1980, si segnalano, in particolare, i seguenti racconti e romanzi di V. Grossman, pubblicati dall'editore Adelphi: *Il popolo è immortale*; *Il bene sia con voi!*; *L'inferno di Treblinka*; *Stalingrado*; *Tutto scorre*.

16 J. e C. Garrard, *Le ossa di Berdičev. La vita e il destino di Vasilij Grossman*, Marietti 2009, p. 470.

punto apparentemente più fragile, costituisce la possibilità di vincere qualsiasi ideologia, in forza della **libertà**, di cui la persona consiste e che la rende irriducibile a qualsiasi potere. A questo proposito nel romanzo *Tutto scorre*, considerato il suo testamento, Grossman afferma: «Per grandiosi che siano i grattacieli e potenti i cannoni, per illimitato che sia il potere dello Stato e possenti gli imperi, tutto ciò non è che fumo e nebbia, destinato a scomparire. Rimane, si sviluppa e vive soltanto la vera forza, che consiste in una sola cosa – nella libertà. Vivere significa essere un uomo libero»¹⁷.

Per Grossman è la libertà di ogni vita umana ad assicurarne l'**unicità** e quando la violenza tende a uniformare ciò che sarebbe dissimile la vita finisce: «Ciò che è vivo non ha copie. Due persone, due arbusti di rosa canina, non possono essere uguali, è impensabile... E dove la violenza cerca di cancellare varietà e differenze, la vita si spegne»¹⁸. Un amore alla persona, nella sua individualità, implica innanzitutto un amore alla sua libertà, così **la concezione di Grossman sfida le scuole della Fondazione a essere un luogo di passione per l'uomo e di esperienza di libertà.**

La fiducia nell'uomo, essere strutturalmente libero, e la convinzione dell'irriducibilità della persona si accompagnano nell'opera di Grossman alla considerazione della sostanziale positività dell'esistenza del singolo e del destino dell'umanità, pur colpita talvolta da circostanze tragiche, come attestato nelle pagine finali di *Vita e destino*. In esse Aleksandra Vladimirovna, l'anziana madre che guarda le travagliate vite dei suoi figli e dei componenti della sua famiglia, si interroga sul loro destino, destino dei singoli, destino dell'intera umanità: «Sebbene confusi, colmi di amarezze, di dubbi e di segreto dolore, tutti speravano di trovare la felicità. [...] Anche lei, vecchia com'era, campava di speranze, non perdeva la fiducia ma aveva paura del male, era piena di angosce per i vivi e non li distingueva dai morti. Era lì, in piedi a guardare le rovine della sua casa, a godersi il cielo di primavera senza neanche rendersene conto, lì, in piedi a chiedersi perché il futuro dei suoi cari fosse così fosco, perché avesse commesso tanti errori, in vita sua; e non si accorgeva che la risposta, la luce e la speranza erano proprio in quella vaghezza, in quella nebbia, nel dolore e nel caos; [...] tuttavia né il destino del mondo, né la storia, né la collera dello Stato, né battaglie gloriose e ingloriose erano in grado di cambiare coloro che rispondono al nome di uomini; ad attenderli potevano esserci la gloria per le imprese compiute oppure la solitudine, la disperazione, il bisogno, il lager e la morte, ma avrebbero comunque vissuto da uomini»¹⁹.

Le scuole della Fondazione sono intitolate dunque a Vasilij Grossman come invito a incontrare la sua vicenda umana e i suoi scritti, nel desiderio di affermare, nella proposta didattica ed educativa, l'unicità e l'irriducibilità della persona, la centralità della sua libertà, la positività dell'umana esistenza e del destino, cui conseguono la ragionevolezza della ricerca del vero e la lealtà di aderirvi quando lo si scopre.

LINEE DIDATTICHE GENERALI

Valore delle discipline

Educazione e cultura

Di fondamentale importanza nella formazione della persona è il fenomeno dell'**incontro**, l'imbattersi in qualcosa di reale, come un oggetto, un fenomeno, un avvenimento, un testo, una persona. Non avviene però un vero incontro se la persona ha un impatto solo superficiale con la realtà, come suggerisce il grande filosofo, teologo ed educatore Romano Guardini: "Non però cozzando superficialmente con la realtà, entrando in rapporto con essa soltanto meccanicamente o secondo il dinamismo

17 V. Grossman, *Tutto scorre*, Adelphi 2010, p. 220.

18 V. Grossman, *Vita e destino*, Adelphi 2008, pp. 13-14.

19 *Ibidem*, p. 818.

biologico e psicologico di azione e reazione; ma 'prendendo le distanze' dalla realtà, accogliendola rettamente nello sguardo, lasciandomi colpire dalla sua peculiarità, prendendo posizione in essa con il mio agire"²⁰. In sintesi, per educare la persona occorre che l'incontro con la realtà diventi cultura, cioè si sviluppi come riflessione critica e sistematica sull'esperienza.

La proposta culturale della nostra scuola si preoccupa a tal fine di proporre contenuti dotati di "intensità", che si impongono per la "potenza della loro presenza, dello splendore carico di senso della forma essenziale di cui sono costituiti"²¹ e di favorire nel lavoro didattico che il loro senso possa emergere come nesso di ogni particolare con la totalità e con le domande che urgono nello studente. La ricchezza della nostra tradizione viene in aiuto a tale compito attraverso le discipline: sistemi di contenuti, metodi, linguaggi, giunti fino a noi attraverso secoli, millenni, di interrogativi, ricerche, ragionamenti, ipotesi esplicative e verifiche, le discipline sono ancora oggi la via principale attraverso la quale le giovani generazioni sono a loro volte invitate a porre domande sulla realtà che vivono e sperimentano, a considerare le risposte, le spiegazioni dei fenomeni fisici e spirituali, i concetti e i significati scoperti e proposti da coloro che ci hanno preceduto, le loro opere imperiture.

Interdisciplinarietà

L'interdisciplinarietà risponde all'urgenza di organicità e di interrelazione tra gli ambiti della conoscenza, decisive per un giovane che cresce in una società in rapida trasformazione, la quale richiede in tutti gli ambiti di ricerca e di lavoro la capacità di interazione fra specialisti di diverse discipline.

Non basta, per realizzare l'interdisciplinarietà, giustapporre diverse angolature disciplinari sullo stesso oggetto, confondendo un'illusoria completezza con l'unità della conoscenza, che risiede piuttosto nella ragione del soggetto e nell'unicità della realtà da conoscere. Più lo studioso approfondisce infatti la conoscenza di un particolare contenuto, più si rende conto della necessità di interpellare specialisti di altri ambiti per trovare risposte alle domande che sorgono. L'interdisciplinarietà si configura allora innanzitutto come un dialogo appassionato tra docenti ed esperti di diverse discipline. Per testimonianza, la curiosità e l'apertura del docente passa anche allo studente, stimolato a non considerare argomenti chiusi in sé stessi quelli che affronta nei suoi studi, ma occasioni per ampliare la domanda di conoscenza e di significato che abbisogna di vari campi di sapere per trovare adeguata risposta. È cura dei docenti proporre inoltre progetti specificamente dedicati a realizzare e attestare tale dialogo interdisciplinare, in particolar modo negli ultimi anni della scuola superiore.

Curricolo verticale

Ogni disciplina e ogni attività scolastica hanno una loro valenza educativa in rapporto all'età dello studente e richiedono un apprendimento non ostacolato dalla frammentarietà e dalla dispersione, bensì organico e ricorsivo, in un percorso scolastico che inizia alla Scuola dell'infanzia e si conclude in quella secondaria di secondo grado. Per queste ragioni la nostra scuola ha delineato un curricolo verticale che propone i contenuti fondamentali dell'insegnamento e gli obiettivi graduali dell'apprendimento in relazione a uno sviluppo più ampio della persona in crescita, finalizzando i singoli obiettivi di apprendimento all'acquisizione delle competenze per l'apprendimento permanente, definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea.

Il curricolo verticale, che vuole configurarsi come percorso sensato e coerente per lo sviluppo di conoscenze e di competenze, è frutto del lavoro comune sia all'interno dei collegi docenti di ciascun livello scolastico, sia tra direttori, presidi e docenti dei diversi livelli, perché i percorsi intendono rispettare lo sviluppo della ragione e la tipicità dei metodi di apprendimento di ciascuna età. Se l'insegnamento è infatti un atto comunicativo, sarà tanto più efficace quanto più terrà in considerazione il suo destinatario: una persona in crescita. Il docente deve essere cioè consapevole degli strumenti culturali e cognitivi in possesso dei suoi studenti, e saper cogliere la domanda implicita di conoscenza che li caratterizza in un dato momento. Solo così la sua disciplina risulterà assimilabile, interessante e ultimamente educativa. *Dall'uso, alla riflessione sull'uso, all'uso consapevole*: questo motto dice di un

²⁰ R. Guardini, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La scuola 1987, p. 29-30.

²¹ *Ibidem*, p. 33.

percorso ideale che può avvenire in pressoché tutte le discipline e attività scolastiche.

Al fine di progettare, realizzare e verificare percorsi verticali, la riflessione e la programmazione didattica dei docenti è organizzata in **dipartimenti disciplinari**. Ogni dipartimento è formato da docenti di ambiti disciplinari affini dei vari livelli scolari ed è coordinato da un docente *senior*. Compito del dipartimento è quello di delineare e formalizzare curricoli verticali, affrontare criticità emergenti nei passaggi tra livelli scolari, approfondire nodi concettuali, condividere strategie didattiche efficaci, considerare eventuali esigenze di aggiornamento. Regolarmente i coordinatori si confrontano con direttori, presidi e rettore per verificare la coesione del loro percorso disciplinare in rapporto alla finalità complessiva dell'offerta formativa.

Oltre alla delinearazione di un **percorso verticale delle discipline**²², la Fondazione propone un percorso strutturato e condiviso nei suoi contenuti e obiettivi tra tutte le scuole, dall'infanzia ai licei, relativamente ad alcuni ambiti specifici: **formazione del pensiero logico e computazionale**²³, **uscite didattiche**²⁴, **educazione civica**²⁵.

Metodologia didattica

Esperienza: dall'osservazione alla conoscenza

La nostra scuola si assume il compito di favorire nel giovane un'**esperienza**, intesa non solo come 'fare', 'provare tante cose', bensì come un 'fare giudicato': è sempre infatti richiesta, stimolata, accompagnata la formulazione di un giudizio su quanto si sperimenta, si prova, si incontra e si vive. Esercitando tale attività di giudizio, la persona in crescita ha modo di conoscere sempre più approfonditamente la realtà, di comprendere sé stessa scoprendo le sue caratteristiche umane fondamentali, le sue esigenze e domande costitutive, di verificare la tenuta nell'attualità delle ipotesi esplicative che ci arrivano dalla tradizione.

Da tale intento deriva il nostro metodo di insegnamento che valorizza innanzitutto l'**osservazione** degli oggetti di conoscenza, privilegiando, laddove possibile, l'osservazione diretta e la presa in carico delle **domande** di comprensione che essi suscitano. Con il progredire dell'età gli oggetti si fanno più complessi e i ritmi di apprendimento più serrati, pertanto la formulazione delle domande diventa a sua volta oggetto della didattica: a lezione si impara ad affinare le domande, a delineare rettamente i problemi, ad approfondire la definizione dei termini con i quali li si pone e li si affronta. Dalle domande parte poi l'**indagine** che si configura come ricerca di soluzioni, spiegazioni, ulteriori piste di ricerca, attingendo a ipotesi esplicative intuitive o consegnate dalla tradizione delle diverse discipline. Altrettanto fondamentale, durante e alla fine di tale processo di conoscenza e comprensione, il lavoro dedicato all'**attestazione**: innanzitutto viene favorito lo sviluppo della competenza **narrativa, descrittiva** ed **espositiva**. In secondo luogo, si dedica particolare attenzione e si attua un lavoro sistematico, a partire dalla terza media, finalizzato alla crescita della competenza **argomentativa**, intendendo per argomentazione la capacità di costruire e comunicare ragionamenti validi, disponibili a sottoporli al vaglio critico altrui.

I primi chiamati a testimoniare una siffatta disposizione dialogica e argomentativa sono proprio i docenti, i quali sono tenuti a testimoniare tensione critica e passione per la realtà, affinché tale atteggiamento possa educare soggetti ragionevoli, liberi, intraprendenti e creativi.

Responsabilità: da sé ma non da soli

La nostra scuola intende abbracciare il giovane nella sua totalità e accoglierlo nella sua unicità, per questo ne considera le istanze più profonde, lo accompagna nella scoperta dei suoi punti di forza e di debolezza, favorisce il raggiungimento della *sua* eccellenza. Solo in tale dinamica di accoglienza la vita scolastica può essere realmente inclusiva, rispondente ai bisogni della persona e, di conseguenza a quelli della società.

²² Curricolo verticale delle scuole del primo ciclo, allegato n.3a e Curricolo verticale dei Licei, allegato n. 3b.

²³ Piano digitale, allegato n. 5.

²⁴ Uscite didattiche, viaggi di istruzione e visite culturali, allegato n. 4.

²⁵ Curricolo verticale delle scuole del primo ciclo, allegato n.3a e Curricolo verticale dei Licei, allegato n. 3b.

In base a queste premesse si comprende perché nella didattica ci interessa operare in modo che ciascuno si senta interpellato come persona, sia corresponsabile del suo percorso di conoscenza e della sua realizzazione umana, a partire dalla consapevolezza crescente del proprio io e dalla accettazione di sé, della propria unicità e irriducibilità, delle proprie potenzialità e dei propri limiti.

Al fine di personalizzare la didattica ci si impegna a elaborare, proporre, verificare piani di studio in vista dello sviluppo delle potenzialità di ognuno, considerando al contempo i traguardi di conoscenze e competenze comuni a tutti fissati a livello nazionale. Ciò comporta che il docente lavori non solo *per*, ma anche *con* lo studente, affinché si inserisca con profitto nel lavoro comune, trovi gusto nello studio, sia sostenuto nell'inevitabile fatica dell'apprendimento, divenga progressivamente sempre più responsabile e autonomo nel suo percorso di conoscenza.

Particolare cura è dedicata nella nostra scuola alla costruzione della classe, come luogo di relazioni finalizzate innanzitutto alla conoscenza dei contenuti di studio, alla condivisione di interessi, al dialogo, alla corresponsabilità nella costruzione della vita della scuola. La dimensione comunitaria è infatti essenziale sia a sostenere la libertà del singolo, combattendo insieme le distrazioni e le dipendenze dannose, sia ad accrescere nel confronto con gli altri la propria visione e conoscenza della realtà, immedesimandosi nei punti di vista e nelle convinzioni altrui, sia al raggiungimento di un giudizio più valido e profondo sulle questioni che via si affrontano.

Paradigmatiche del nostro metodo, basato sul valore dell'esperienza e della responsabilità, sono le **uscite didattiche**, principalmente per due ragioni: innanzitutto, l'incontro diretto con la realtà suscita una più viva curiosità e desta la domanda di conoscenza, indispensabile per lo studio e la ricerca; in secondo luogo, la dimensione conviviale delle uscite è un sostegno insostituibile alla ragione e alla libertà di ciascuno studente che trova nella compagnia la possibilità di condividere interessi e di affrontare con maggior gusto l'impegno della conoscenza. La scelta delle mete da visitare è determinata in ogni anno scolastico dallo stretto rapporto con i contenuti dei percorsi educativi e disciplinari, del cui studio possono essere occasione concreta di avvio oppure laboratorio di verifica sul campo²⁶.

La valutazione come strumento di consapevolezza

Valutare è dimensione fondamentale, quotidiana dell'educazione e della didattica. Non è un fatto puramente tecnico o burocratico, bensì ha innanzitutto natura di giudizio, in qualità di affermazione di valore sintetica volta a illuminare i passi compiuti e da compiere nel percorso di apprendimento.

La valutazione si configura come insieme di attività stabilite e organizzate collegialmente a beneficio dello studente. Nei suoi aspetti di misurazione e giudizio sul percorso di apprendimento e di crescita del singolo studente, della classe, della scuola è opera di un soggetto educativo unitario, che si esprime nel collegio dei docenti, nel consiglio di classe, nel dialogo scuola-famiglia, nell'autovalutazione dello studente stesso.

Il processo valutativo è ritmato e documentato da verifiche sistematiche. La verifica è infatti una azione necessaria per capire se, come, quanto, sia o stia diventando "vera" la proposta di apprendimento, mettendosi alla prova in una determinata circostanza e su specifici contenuti. Verificare è sostanzialmente per lo studente occasione di conoscersi sempre meglio, non in astratto, ma in azione. Nella valutazione e nell'attribuzione del voto l'insegnante è chiamato a tener conto della situazione concreta della classe, del lavoro da lui effettivamente proposto e svolto, della storia e delle esigenze dello studente nell'apprendimento. I voti sono indicatori sintetici e convenzionali dei passi documentabili in una determinata prestazione che gli studenti stanno compiendo verso l'acquisizione, l'assimilazione, la rielaborazione e l'utilizzo delle conoscenze, delle abilità e delle competenze. Si studia e si lavora per conoscere, per capire, non per ricevere un voto: il voto rappresenta l'espressione di un giudizio, simbolizzato da un aggettivo o da un numero, detto in un contesto pubblico istituzionale, su un percorso compiuto in un certo periodo, in base ad una certa prova, motivata e normata secondo convenzioni e regole conosciute e rispettate da tutti gli attori della valutazione. Con il voto intendiamo pertanto promuovere una maggior consapevolezza dei passi e delle ragioni dell'apprendimento, suggerire modalità e punti di ulteriore applicazione, favorire l'autovalutazione nel paragone con un

²⁶ Uscite didattiche, viaggi di istruzione e visite culturali, allegato n. 4.

giudizio, con l'intento di stimolare lo studente alla responsabilità personale.

Le sfide attuali

Nuove tecnologie

L'uso del digitale è una necessità della società contemporanea e un'opportunità per la nostra scuola, la quale ha recepito la richiesta di adeguamento dell'offerta formativa al contesto digitale in cui siamo immersi del Piano Nazionale per la Scuola Digitale e di normative europee quali, ad esempio, DigComp 2.2, e, al contempo, ha percepito l'urgenza di riflettere su modalità e condizioni per educare all'uso responsabile e critico dei nuovi strumenti di comunicazione, al fine di prevenire e correggere dipendenze e comportamenti dannosi soprattutto nell'uso dei *social*.

In considerazione dell'avvicinamento accelerato agli strumenti informatici e ai modi della comunicazione interattiva avvenuto negli ultimi anni, è emersa con chiarezza la necessità di mantenere, includere e approfondire alcune prassi introdotte in fase pandemica. La familiarità con tali strumenti e contenuti è del resto un tratto distintivo dei nostri studenti in quanto nativi digitali. È altrettanto evidente che il miglioramento dell'offerta formativa può beneficiare dalle opportunità offerte dal mondo del digitale per quanto riguarda il supporto alla didattica, come formazione specifica nel campo dell'informatica, nella possibilità di sviluppare un pensiero logico che affronti la complessità con strumenti adeguati, come sviluppo della curiosità responsabile dei contenuti messi a disposizione in rete.

La Fondazione Grossman per questo ha dotato ogni docente di un *device* personale e di un profilo digitale, con accesso all'ambiente condiviso Office365: tale strumento viene usato durante l'attività didattica. I docenti hanno anche a disposizione alcune postazioni PC distribuite nelle sale professori di ciascun livello e nell'aula informatica. Ogni studente della scuola secondaria di I grado e dei licei è dotato di un profilo digitale personale a cui accede con credenziali specifiche che vengono consegnate agli studenti il primo giorno di scuola. I servizi disponibili per ciascuno studente tramite il sito comprendono la consultazione degli avvisi e del registro online: valutazioni, registro assenze, argomenti svolti, ambiente condiviso Office365 (Outlook, OneDrive, Sway, Teams). Docenti, studenti e personale non docente possono pertanto interagire nel contesto digitale della Fondazione.

La dotazione di strumentazione per la didattica digitale è distribuita su tutti i livelli. In particolare, le aule per l'attività didattica ordinaria sono dotate di schermi a cui i docenti si possono connettere con il loro iPad personale e a cui si possono connettere anche altri *device*, come quelli personali degli studenti liceali. L'aula informatica dispone di 30 postazioni PC, proiettore, stampante e stampante 3D. Tutti i livelli di scuola ad eccezione dell'infanzia sono dotati di un carrello iPad o laptop in base alle esigenze della didattica.

Il percorso verticale di apprendimento digitale si articola secondo due assi principali: *informatica*, cioè gli strumenti software e le attività di supporto alla didattica e all'apprendimento; *media education*, cioè l'uso responsabile delle risorse della rete e i criteri di comunicazione in rete.

Il percorso verticale del digitale²⁷ procede per step successivi dalla Scuola dell'infanzia ai Licei, ponendo obiettivi consequenziali calibrati rispetto all'età degli studenti. Tali obiettivi sono stati elaborati in sinergia fra presidi e coordinatori che si sono poi occupati di definire tempi e modi dei contenuti specifici per livello, tenendo in considerazione alcune sperimentazioni già presenti a scuola e alcune in stato di progetto, riguardanti in particolare attività di formazione per il personale sul possibile apporto dell'Intelligenza artificiale agli aspetti didattici, organizzativi e gestionali.

Discipline STEAM

La nostra scuola riconosce l'importanza cruciale delle discipline STEM nel preparare gli studenti per le sfide del futuro, come indicato dalla legge 107/2015 e dalle *Linee Guida per le discipline STEM*²⁸.

²⁷ Piano digitale, allegato n. 5.

²⁸ La legge 107/2015 e le *Linee Guida per le discipline STEM* sottolineano l'importanza di approntare azioni dedicate a rafforzare nei curricula lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM, anche attraverso metodologie didattiche innovative.

Nel quadro del nostro impegno per l'eccellenza accademica e la formazione completa, azioni mirate sono finalizzate a rafforzare l'insegnamento e l'apprendimento delle materie scientifiche: l'approccio alle materie STEM si costruisce progressivamente dalla Scuola dell'infanzia alla Scuola secondaria di secondo grado, rendendo innovativa la didattica ordinaria sia nell'asse scientifico sia in quello logico-linguistico, e arricchendo il curriculum di approfondimenti sulle nuove scoperte scientifiche e sulle tecnologie emergenti.

Approfondimenti curriculari, uscite didattiche e viaggi di istruzione a sfondo scientifico punteggiano il curriculum di apprendimento proposto dalle scuole della Fondazione, stimolando l'interesse degli studenti sulle questioni ambientali e fisiche.

In area linguistica si investe nella didattica laboratoriale ed esperienziale, attraverso iniziative volte a rafforzare le conoscenze dello strumento principale del ragionamento: il linguaggio, e a sviluppare competenze trasversali basilari quali il pensiero critico e l'argomentazione (*critical thinking*), la capacità di comunicazione e di collaborazione, la creatività.

In area scientifica si favorisce la dimensione pratica e/o il continuo riferimento a situazioni reali per lo studio di problemi complessi. L'accesso a strumenti scientifici, distribuiti nella didattica ordinaria, è prioritario per favorire lo sviluppo delle competenze pratiche e la passione per la sperimentazione. Si favorisce anche lo sviluppo di una capacità progettuale nel continuo passaggio dalla dimensione astratta a quella concreta. Tali attività vengono organizzate all'interno delle classi o nei laboratori di scienze, tecnologia e informatica.

Si promuove inoltre la verticalità dell'insegnamento delle STEM attraverso incontri di approfondimento fra docenti, incontri di dipartimento verticali e l'organizzazione di progetti didattici integrati. A seconda delle necessità e su delibera del consiglio di classe, si organizzano per la scuola secondaria di primo e secondo grado, attività curriculari di supporto all'apprendimento delle STEM per fare in modo che ogni studente, a fronte di un impegno personale costante ed efficace, possa superare eventuali difficoltà e sviluppare una solida base in queste discipline fondamentali.

L'insegnamento delle STEM è strettamente connesso con il potenziamento della didattica digitale. Le scuole della Fondazione hanno varato un progetto verticale sulle competenze digitali di insegnanti e studenti, che prevede la frequenza per gli insegnanti di corsi di formazione e incontri periodici con esperti. Gli studenti, a cominciare dalla Scuola dell'infanzia, vengono introdotti con gradualità al pensiero, ai metodi e alle tecniche computazionali, fino a raggiungere negli anni del liceo una competenza che consenta loro di essere protagonisti consapevoli e creativi di contenuti digitali²⁹.

Nell'ambito della didattica orientativa, e in particolare per la scuola secondaria di secondo grado, vengono promosse partnership con aziende e istituti di ricerca per offrire agli studenti opportunità di stage, visite guidate e conferenze con professionisti del settore. Questi collegamenti aiutano gli studenti a comprendere le applicazioni pratiche delle materie STEM e ad orientarsi nelle scelte accademiche e professionali future. Attraverso queste iniziative, è possibile alimentare la passione per le scienze, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica.

La nostra scuola ha cura di non considerare l'introduzione a tali discipline irrelata dall'educazione artistica, poiché essa favorisce un uso della ragione flessibile, versatile e aperto alla possibilità e al mistero; educa la creatività e la sensibilità necessarie ad affrontare anche i problemi tecnici, logici e scientifici; alimenta la speranza incentivando sempre alla ricerca del nuovo e del bello. In tal senso trova consonanza con la nostra offerta formativa la sigla **STEAM**, che unisce le discipline tecnologico-scientifiche con quelle artistiche (musica, letteratura, drammatizzazione, pittura, scultura...).

Oltre ai percorsi curricolari di letteratura e di arte - che hanno inizio come incontro con le opere e come produzione creativa nella Scuola dell'infanzia e culminano nello studio della loro storia nel triennio dei licei-, particolare attenzione è data nella nostra scuola alla **musica** e alla **drammatizzazione**: tali espressioni artistiche toccano il cuore del nostro metodo didattico che abbiamo sopra definito "dell'esperienza". In modo privilegiato esse, infatti, mettono in moto la persona nella sua totalità: ragione e affezione, corporeità e interiorità. Per questo a tutte le età favoriamo l'incontro con opere che vivono di una unità profonda tra forma e contenuto, e gradualmente dedichiamo attenzione allo

²⁹ Piano digitale, allegato n. 5.

sviluppo degli strumenti linguistici, procedurali, concettuali indispensabili per realizzarne di proprie. Attività ormai divenute parte del curricolo e considerate irrinunciabili sono la drammatizzazione come metodo per l'incontro con i testi letterari, la conoscenza degli strumenti musicali e l'educazione all'ascolto e alla pratica musicale (Scuola dell'infanzia) ; il canto come canale privilegiato di apprendimento, la realizzazione di spettacoli teatrali e/o musicali, nella didattica ordinaria e durante laboratori pomeridiani (Scuola primaria e secondaria di I grado) ; la lettura espressiva, il teatro, il coro (Licei).

Educazione civica

L'introduzione dell'Educazione civica come insegnamento scolastico trasversale alle diverse discipline a partire dall'a.s. 2020/2021³⁰, si è rivelata una preziosa occasione per interrogarsi sulle condizioni, le modalità e gli strumenti utili a finalizzare la specificità di ciascuna disciplina, in termini di contenuti, metodi e linguaggi, a orientare lo studente nel mondo civile, sociale, politico e culturale attuale. I tre ambiti in cui tale insegnamento si declina riguardano infatti la Costituzione, fondamento della convivenza e del patto sociale del Paese; lo sviluppo sostenibile, e dunque il tema della costruzione di ambienti di vita rispettosi dei diritti fondamentali delle persone; la cittadinanza digitale, come capacità della persona di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuale. È sempre stata preoccupazione della nostra scuola favorire negli studenti uno sguardo aperto al mondo e alle sue dinamiche, attraverso i percorsi delle discipline curricolari, incontri con specialisti, scambi con realtà internazionali, attività solidali, realizzazione di mostre su temi di attualità. Nell'a.s. 2020/2021 si è dato avvio a una sperimentazione volta a sistematizzare tali iniziative costruendo un percorso che dalla Scuola dell'infanzia sino alla Scuola secondaria di II grado, mira ad affrontare tematiche inerenti ai tre ambiti, distribuendo i contenuti e scegliendo metodologie adeguate al loro apprendimento nella considerazione e nel rispetto dell'età dei discenti³¹.

La valutazione di tale insegnamento segue i criteri di attribuzione dei voti delle altre discipline ed è espressione del giudizio del consiglio di classe, preso atto delle valutazioni in itinere relative alle verifiche attuate nelle discipline che si sono via via incaricate di affrontare i temi scelti per la classe.

Orientamento

Le scuole della Fondazione hanno recepito le Linee guida per l'orientamento (D.M. 22 dicembre 2022, n. 328) emanate dal Ministero dell'istruzione e del merito, aggiornando e affinando l'impostazione dell'orientamento a cui da tempo dedicano riflessione e azione, vista l'importanza sia di garantire un passaggio consapevole dalla Scuola secondaria di I grado alla Scuola secondaria di II grado, sia di effettuare una didattica orientativa, tesa a valorizzare le potenzialità di ciascuno studente e di contribuire alla riduzione della dispersione e dell'insuccesso scolastico.

Per approfondire la conoscenza delle azioni mirate all'orientamento verso la scuola superiore e verso gli studi post-diploma, si vedano i paragrafi dedicati nella parte seconda del PTOF, "Articolazione dell'offerta formativa" relativa alle singole scuole.

Circa i moduli di orientamento formativo, previsti a partire dall'anno scolastico 2023/2024, sono garantite almeno 30 ore di didattica orientativa per ogni anno scolastico del triennio della scuola secondaria di II grado e dall'anno scolastico 2024/25 per tutte le classi e gli anni di corso della scuola secondaria, sia di primo sia di secondo grado, nelle diverse discipline in orario curricolare o extracurricolare, mirate a far emergere doti e inclinazioni dei singoli studenti; sperimentare diverse modalità espressive di restituzione dei contenuti, a fini sia di recupero, sia di potenziamento; incrementare competenze trasversali e forme di apprendimento cooperativo.

Tali finalità sono da ritenersi particolarmente urgenti in considerazione delle crescenti difficoltà che si riscontrano nei bambini e nei giovani a sviluppare **character skills** quali la stabilità emotiva, la coscienza e la tenuta della concentrazione nel lavoro personale, l'amicalità e l'estroversione. Oltre a tenere presente nella didattica ordinaria il forte legame tra conoscenze e competenze, la Fondazione

³⁰ avvenuta con la legge 20 agosto 2019, n. 92,

³¹ Ed. Civica in Curricolo verticale delle scuole del primo ciclo, allegato n.3a e Curricolo verticale dei Licei, allegato n. 3b.

aderisce al progetto di regione Lombardia “Scuola in ascolto” per il triennio ‘23-’25, grazie al quale ha dato l’avvio a uno **sportello psicologico** finalizzato alla consulenza e alla formazione continua dei docenti per affrontare bisogni educativi speciali emergenti nelle classi in dialogo con uno specialista, psicologo e pedagogo.

Internazionalità

La Fondazione ha inteso dare vita a un dipartimento internazionale per rispondere alle esigenze di una società che varca ormai i confini nazionali e richiede in tutte le componenti della comunità scolastica (studenti, docenti e famiglie) una consapevolezza del proprio compito educativo e sociale in ottica globale. In tal senso, il dipartimento si pone l’obiettivo di essere un riferimento per approfondire e rivisitare la didattica consolidando rapporti e occasioni di scambio tanto per gli studenti quanto per i docenti con docenti, istituti e professionisti esteri.

Di seguito le azioni di supporto agli studenti o ai docenti.

Revisione critica dei percorsi didattici. Lo scopo è dare un contributo significativo alla delineazione di un curriculum verticale e di un metodo consolidato che conduca i nostri studenti lungo tutto il percorso offerto dalla Fondazione, dalla Scuola dell’infanzia ai Licei, secondo le specificità di ciascun livello. Le relazioni e il confronto con scuole riconosciute come autorevoli dalle graduatorie internazionali sono occasione di verificare la propria proposta e ideare nuovi itinerari.

Relazione con enti ed esperti. Il Dipartimento sta tessendo un network di contatti in grado di aprire relazioni con specialisti e docenti delle realtà prestigiose estere, rivolgendosi anche a laboratori che possano potenziare l’offerta del triennio dei licei in campo scientifico. Inoltre, gli studenti della Fondazione possono partecipare a seminari di varia natura (storia, ordinamento politico e forme di governo, letteratura inglese) attraverso una partnership con due scuole americane.

Collaborazione con enti internazionali e nazionali che abbiano relazioni con l'estero. Ciò che può aiutare gli studenti a comprendere il proprio ruolo e compito nel panorama attuale, in cui i confini sono transnazionali, è la relazione costante e periodica con enti internazionali e anche nazionali che abbiano rapporti con realtà estere interessanti.

Organizzazione di soggiorni studio all'estero per studenti durante l'anno scolastico o nel periodo estivo. Frequentare una scuola superiore, giorno per giorno, e vivere in una famiglia ospitante madrelingua è una indiscutibile opportunità di *full immersion* linguistica.

Doppio diploma italiano e americano. Dal 2022/2023 è possibile intraprendere per gli studenti dei licei il percorso per ottenere il doppio diploma italiano e americano, oltre che seguire da remoti seminari di storia e di letteratura con il prestigioso St. Anthony’s College di Long Island

LE PERSONE

Compito dell’adulto e dimensione comunitaria dell’educazione

L’adulto è chi ha coscienza dello scopo che sta all’origine di ogni azione finalizzata all’educazione, dalle scelte dei contenuti proposti a quelle di natura organizzativa: qualsiasi particolare è degno di essere guardato dall’adulto nella prospettiva del suo scopo e del destino di coloro che gli sono affidati. È evidente che tale prospettiva dice di una persona in continua tensione, perché la realtà provoca sempre in modo diverso. L’adulto, dunque, è contraddistinto dalla coscienza e dalla certezza dello scopo e al contempo dalla consapevolezza di essere in cammino, in attesa che il destino si realizzi nella sua completezza.

Nella nostra scuola tale coscienza è richiesta non solo al singolo soggetto che ha compiti educativi, ma all’insieme degli adulti (gestore, dirigenti, docenti, personale degli uffici, genitori) che esprimono la loro corresponsabilità educativa in funzione della crescita di ogni bambino, di ogni ragazzo. C’è infatti nell’educazione una dimensione comunitaria ineliminabile: la vita comunitaria è origine di conoscenza e di cultura, poiché in essa il sapere, che è incontro, dialogo, scoperta delle connessioni fra

una cosa e un'altra, può ritrovarsi nella sua concretezza e nella sua tendenziale interezza. La corresponsabilità è ancora più necessaria se si considera che l'adulto educa non solo con i suoi discorsi, ma attraverso la testimonianza del suo essere, cioè in fatti, parole, azioni, gesti. Egli, incarnando un'ipotesi esplicativa unitaria verificata come valida nella sua esperienza, offre un metodo per introdursi nella complessità del reale e indica, senza sostituirsi alla realtà come termine di paragone ultimo, i passi necessari per l'esperienza conoscitiva. Non è colui che fa per il giovane, ma colui che fa con il giovane, di cui provoca e sostiene pazientemente, concretamente e tenacemente la libertà. E perché ciò accada l'adulto ha bisogno a sua volta di essere sostenuto, corretto, indirizzato.

Gestore

La Fondazione Grossman, in quanto gestore, è lo strumento giuridico dell'associazione Anna & Gioacchino per sviluppare e garantire un servizio culturale e educativo in favore di tutte le famiglie. L'associazione Anna & Gioacchino esercita la sua funzione mediante la nomina del CdA, il quale a sua volta nomina rettore e direttore generale.

Rettore e direttore generale

Al **rettore** spetta la conduzione e la promozione culturale, didattica ed educativa della Fondazione, nonché l'indirizzo, il coordinamento e la supervisione delle diverse attività didattiche. Egli collabora con il direttore generale alla redazione del Piano economico preventivo per le spese relative alle attività didattiche, valutando soprattutto le esigenze didattiche avanzate dai dirigenti e i costi del personale docente.

Coordina i dirigenti scolastici, curandone la formazione, valutandone l'operato con il direttore generale e relazionando al consiglio di amministrazione.

Tra i suoi compiti specifici vi è inoltre quello di garantire la verticalità della proposta formativa, favorendo la continuità, la collaborazione e la condivisione tra i vari livelli delle scuole della Fondazione.

Il **direttore generale** rappresenta la Fondazione nei confronti di tutte le Pubbliche Amministrazioni e in generale nei confronti di tutti gli Enti pubblici e privati.

Ha la responsabilità della gestione tecnica, economica e finanziaria dell'intera Fondazione, compresa l'assunzione e l'inquadramento di tutto il personale, in accordo con il rettore per quanto riguarda il personale docente.

Predispose il Piano economico preventivo per le spese e i ricavi relativi alle attività della Fondazione, redige il piano degli investimenti e di sviluppo strategico; predispose e sottopone al consiglio di amministrazione il bilancio di esercizio della Fondazione.

Stipula e risolve contratti di acquisto e di appalto di forniture, di servizi e di beni mobili; fa provvedere alla manutenzione degli immobili di proprietà della Fondazione, anche in qualità di delegato alla sicurezza.

Coordinatori didattici e docenti

Ogni scuola della Fondazione è diretta da un **coordinatore didattico** (denominato **direttore** nelle Scuole dell'infanzia e primaria; **preside** nelle Scuole secondarie di primo e secondo grado), che ha il compito di dirigere il collegio docenti e coordinare l'attività didattica, controllare e verificare il complesso delle attività educative e formative della sua scuola. Il coordinatore ha cioè la responsabilità della linea educativa e didattica della scuola, condivisa con il rettore, il direttore generale e gli altri coordinatori della Fondazione, in un'ottica di unità di proposta educativa e di verticalità del percorso formativo.

I **docenti** sono punto di riferimento costante per studenti e famiglie, fattore culturale fondante e sintetico dell'approccio al sapere, segno e strumento di unità della classe e del lavoro che in essa si svolge, espressione di quel contesto educativo che è la scuola nel suo insieme.

Per questo, insegnare nelle nostre scuole richiede innanzitutto di concepirsi come adulti che aiutano a crescere in ragione e libertà bambini, ragazzi e giovani. È necessario che gli studenti incontrino figure che si propongano come autorevoli, e in grado di vivere con i ragazzi ipotesi di lavoro adeguate, concrete e cariche di verità e bellezza.

In secondo luogo, l'appartenenza al corpo docenti della Fondazione comporta la volontà e l'impegno a vivere una dimensione caratteristica della professionalità del docente, che è la collegialità. Non in modo formale, ma reale come una vera e propria «unità al lavoro». Essa si esplica in ogni momento del lavoro didattico e educativo e ha i suoi strumenti particolari nel **collegio docenti** e nel **consiglio di classe**. Si tratta di un'effettiva cooperazione in funzione dello scopo, che è l'educare istruendo, cioè orientare, motivare, accompagnare, guidare bambini, ragazzi e giovani all'incontro con la realtà totale innanzitutto mediante le materie e le discipline di studio. In quest'ottica, i docenti, operando insieme e confrontandosi su contenuti, metodi e ragioni del loro agire, fanno esperienza che insegnare è innanzitutto imparare. L'ambito privilegiato per un autentico e continuo aggiornamento è la comunità professionale nei suoi diversi organismi collegiali e nella sua tensione cooperativa. Altri luoghi significativi della loro formazione in itinere sono costituiti dai rapporti con l'Università, con associazioni professionali e con reti di scuole.

Accanto al lavoro del collegio docenti e a quello dei consigli di classe, si colloca l'attività dei **dipartimenti disciplinari**, ambiti di autoformazione, e di confronto tra docenti della medesima disciplina o di materie affini, nonché di aggiornamento con esperti e accademici. Nei Dipartimenti si definiscono anche tempi e modalità di adeguati tutoraggi per facilitare l'inserimento di nuovi docenti, soprattutto quando si trovino ai primi passi del loro percorso professionale. Inoltre, in essi nascono proposte didattiche – da approvare in collegio docenti – che permettono di realizzare percorsi pluridisciplinari tra diverse classi, si sviluppano confronti ed iniziative con insegnanti di altri istituti, si riflette sulle rilevazioni degli apprendimenti nazionali per le discipline di Italiano, Matematica e Inglese.

Studenti

L'apprendimento è una responsabilità che non può essere condivisa. In altri termini, lo studio, cioè l'applicazione sistematica all'apprendimento significativo, critico e sempre più autonomo, non ammette sostituti. Per questo diciamo che l'insegnamento non è un semplice processo di trasmissione, ma di produzione e di condivisione di segni interessanti, cioè capaci di indicare quanto e come quello che si propone ed accade “c'entra con me” (*mea interest*), in classe e a casa. Di questo processo è protagonista lo studente: accompagnato, guidato, sollecitato dai docenti alla responsabilità, all'uso della ragione aperta al reale, alla verifica consapevole dell'ipotesi culturale proposta e alla libertà.

Con i docenti lo studente può e deve partecipare a fare della classe e della scuola una comunità di insegnamento-apprendimento, impegnando tutto sé stesso, anche la sua affettività, in modo da potenziare la sua umanità e crescere nella consapevolezza di sé e del suo destino insieme ai compagni. Non dimentichiamo che le classi, in qualità di équipe guidate in un lavoro culturale e nello studio delle materie, sono luoghi in cui possono sbocciare e svilupparsi amicizie straordinarie e importanti che durano una vita e in cui si definiscono i valori, si fan le prime prove del proprio impatto con il lavoro responsabile, della propria capacità di dialogare, dell'imparare cooperativo insieme ai compagni. Sono momenti in cui cominciano ad emergere le domande sul proprio futuro, sulla propria vocazione, sulla strada verso il proprio destino, su come contribuire alla costruzione della società. A queste domande le scuole della Fondazione Grossman intendono rispondere proponendosi e lasciandosi edificare come “luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica, [...] comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni”, come recita lo *Statuto degli studenti e delle studentesse*.

In questo lavoro gli studenti sono chiamati e accompagnati a tre livelli. Innanzitutto, nell'impegno a verificare da protagonista l'ipotesi culturale che viene loro proposta continuamente. In secondo luogo, come conseguenza del primo, nel vivere lo studio e frequentare attivamente la scuola come

loro ambito di lavoro, che, se svolto responsabilmente, contribuisce alla crescita di ognuno e al bene comune. In terzo luogo, nell'accettare di aprirsi alla città e al mondo a partire sia dalle materie e dalle discipline di studio sia dall'esperienza personale, amicale, familiare, scolastica, interagendo con la più vasta comunità civile e sociale di cui la scuola è parte.

Per favorire la partecipazione degli studenti dei licei alla vita democratica della scuola, sono previste le **assemblee di classe**, a cui possono partecipare tutti gli studenti componenti la classe. Esse hanno la funzione di affrontare i problemi che emergono in classe, di formulare proposte e di avviare iniziative conformi all'ideale culturale ed educativo della scuola, in accordo con docenti e dirigenti. L'assemblea viene convocata, previa autorizzazione del preside, su richiesta degli studenti e svolta secondo quanto stabilisce il regolamento (vedi *Regolamento di istituto*, allegato n.1, *Regolamento dei Licei*, Art.6).

I **rappresentanti** degli studenti dei licei partecipano inoltre ai consigli di classe aperti ai genitori e al consiglio di istituto.

Personale non docente

All'interno della Fondazione è attiva una struttura operativa che sovrintende a tutte le necessità della scuola, assicurando un collegamento efficace e puntuale tra insegnanti e coordinatori didattici, con le famiglie e con gli studenti.

L'unitarietà del progetto e della proposta educativa della scuola, sia nella sua concezione sia nella sua pratica, non può prescindere dalla qualità e dalla passione delle persone impiegate nello svolgimento delle attività non didattiche. Per questo la Fondazione da sempre pone particolare attenzione e cura su più ambiti: dalla comunicazione all'organizzazione delle attività extrascolastiche, senza tralasciare la pulizia e il decoro degli ambienti, la sicura manutenzione degli spazi e degli impianti, sino ad arrivare all'aggiornamento della rete, degli strumenti informatici e delle dotazioni tecnico-scientifiche. Lo staff che all'interno della Fondazione garantisce e sviluppa tale principio è costituito da circa venti persone, anche in stretta collaborazione con risorse esterne particolarmente qualificate qualora, di volta in volta, se ne ravvisi la necessità.

Rapporto scuola-famiglia

L'iniziativa originaria dell'educare compete alla famiglia, primo soggetto educativo, la quale per assolvere questo delicatissimo compito ha bisogno di collaboratori. La scuola riveste al riguardo un ruolo importante: può e deve accompagnare e integrare l'opera educativa della famiglia con la sua offerta e i suoi percorsi di formazione e di istruzione.

Le scuole della Fondazione rappresentano una possibile attuazione di quanto stabilito nell'articolo 30 della Costituzione, secondo cui "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". Sono anche un'opportunità perché la famiglia possa sempre più scoprire e verificare il suo ruolo di soggetto attivo nella società, di "scuola di umanità" come diceva Giovanni Paolo II, di partner che coopera con i docenti nel rispetto dei punti di vista, dei ruoli e delle competenze di ciascuno per realizzare lo scopo della scuola, favorire il raggiungimento degli obiettivi delle singole classi.

Tra le modalità operative di tale corresponsabilità poniamo innanzitutto il **colloquio di iscrizione** e la **consegna del Piano Triennale dell'Offerta Formativa**. Il colloquio d'iscrizione con direttori e presidi è l'occasione in cui la famiglia incontra la scuola e presenta lo studente, le sue caratteristiche, i suoi bisogni e la sua storia scolastica e personale.

Altri strumenti sono i **colloqui individuali** durante l'anno con i docenti, i coordinatori, i direttori/presidi, il rettore; le **assemblee di classe**; il **consiglio di Istituto** e gli altri **organi collegiali** (vedi *Organi collegiali*, allegato n. 2).

Colloqui individuali con docenti, direttori, presidi, rettore

Il rapporto con gli insegnanti, all'interno della collaborazione scuola-famiglia, ha come obiettivo la condivisione del cammino educativo e didattico dello studente. Strumenti privilegiati di tale rapporto

sono i colloqui con i docenti, momenti in cui, su esigenze particolari, genitori e docenti si confrontano e si aiutano nel rispettivo compito. I colloqui hanno a tema l'esperienza che gli studenti stanno vivendo in merito sia allo studio sia alla loro crescita, pur senza nascondere eventuali problematiche rispetto alle quali la famiglia può essere convocata a dialogare.

Per una reciproca utilità, i colloqui con i docenti sono fissati su appuntamento nelle ore stabilite da ciascun docente. Qualora le famiglie ne sentano la necessità, è possibile prendere appuntamento con il coordinatore della classe, il direttore/preside, il rettore, punti di riferimento comuni per l'intero consiglio di classe.

Assemblee di classe e consiglio di istituto

I genitori esprimono la loro partecipazione attraverso le assemblee di classe, le quali mirano alla presentazione e alla verifica della programmazione didattica e del percorso educativo; sono l'ambito in cui docenti e genitori si confrontano, nel rispetto dei loro diversi ruoli, sui bisogni della classe, sui passi degli studenti, sulle attività. Di norma le assemblee si svolgono due o tre volte all'anno. In tali occasioni, si cerca di fissare un tema specifico per ogni singola classe per favorire la condivisione del dialogo tra famiglia e docenti.

Ad anno scolastico iniziato, i docenti presentano il lavoro didattico ed educativo, indicando il passo di maturazione richiesto nell'anno. Nei successivi momenti assembleari si evidenzia e si giudica il cammino didattico ed educativo compiuto dalla classe.

Durante la prima assemblea di classe dell'anno scolastico vengono eletti i rappresentanti di classe dei genitori, i quali partecipano al consiglio di istituto (vedi *Organi collegiali*, allegato n. 2). I rappresentanti inoltre possono venire convocati da direttori/presidi a scopo consultivo in particolari situazioni o momenti forti dell'anno. A loro volta possono chiedere di essere ricevuti dal direttore/preside/rettore per particolari esigenze di dialogo e confronto.

Commissioni

Al fine di condividere la riflessione su alcune tematiche culturali, educative, organizzative, vengono annualmente istituite delle commissioni, a cui partecipano docenti, genitori, dipendenti. I componenti delle commissioni vengono invitati dal rettore o dal direttore generale in base a inclinazioni, interessi, competenze professionali e sono incaricati di affrontare attraverso un dialogo costruttivo le tematiche emerse come bisognose di approfondimento nella vita della scuola, proporre soluzioni e iniziative, valutarne l'efficacia, avendo come criterio ultimo di giudizio l'educazione dei giovani.

Dimensione cultura

La cultura, intesa come riflessione critica e sistematica sulla realtà, è una delle dimensioni fondamentali dell'uomo ed è strettamente connessa con l'educazione. La Fondazione, accanto e come potenziamento del suo compito didattico ed educativo, desidera promuovere iniziative che costituiscano una proposta culturale atta a favorire lo sviluppo armonico della persona nella sua totalità. Eventi, incontri, iniziative sono destinati innanzitutto agli studenti, per approfondimenti fuori aula; alle famiglie, per condividere con loro le ragioni profonde del compito educativo; ai docenti e al personale non docente, per contribuire a promuovere la qualità dell'istruzione, in un'ottica di formazione permanente, e a tutti coloro che sono interessati ai temi della cultura e dell'educazione.

Il nostro network

Negli spazi della Fondazione operano due associazioni, una sportiva, una musicale, che operano in sintonia con gli stessi criteri educativi della scuola e offrono servizi per gli studenti interni e del territorio:

- Accademia Ambrosiana – scuola di musica
- Associazione sportiva Grossman

La Fondazione, consapevole dell'importanza del confronto e dell'apertura verso altre realtà, aderisce alla proposta di enti e associazioni operanti nell'ambito educativo e in grado di garantire un supporto su attività di carattere formativo, amministrativo e legale, quali

- Cdo opere educative – FOE
- Associazione culturale Il rischio educativo
- Centro Culturale di Milano - CMC
- Associazione Milanese Scuole materne –AMISM
- Federazione Istituti di Attività Educative - FIDAE
- Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica - AGIDAE
- Associazione genitori scuole cattoliche - AGeSC

Parte seconda

**ARTICOLAZIONE
DELL'OFFERTA FORMATIVA**

Scuola dell'infanzia bilingue



CARATTERI ESSENZIALI E SPECIFICI

Il **bambino** è una persona attiva, capace di osservare le cose che lo circondano, di costruire, di giocare; ha delle attese, dei desideri e delle curiosità. La modalità con cui un bambino piccolo conosce è strettamente legata alla sensorialità (ascoltare, guardare, toccare, vivere con il corpo e il movimento), al gioco e al linguaggio.

La Scuola dell'infanzia si propone come ambiente educativo in cui in cui ogni bambino, nell'età compresa tra i tre e i sei anni, può conoscere sé stesso e ciò che lo circonda principalmente attraverso il **gioco**, la **narrazione** e l'**esperienza concreta**. Tutto ciò che in essa avviene mira allo sviluppo delle sue facoltà e delle sue doti, alla valorizzazione di interessi e capacità, nel rispetto dei diversi ritmi di crescita. La finalità che la Scuola dell'infanzia si pone per ogni bambino è di promuovere lo sviluppo **dell'identità personale**, dell'**autonomia** e delle sue **abilità**.

Nella Scuola dell'infanzia la figura dell'**adulto** è fondamentale: il rapporto che si crea con il bambino è lo strumento che gli permette di mettersi in gioco nelle nuove situazioni e di farne esperienza. La responsabilità dell'adulto nella scelta dei contenuti, nell'organizzazione degli spazi e dei tempi della giornata è di notevole importanza.

Poiché l'ingresso alla scuola materna segna un passo importante nella vita di un bambino il quale, attraverso nuovi incontri e nuove relazioni, continua e dilata la scoperta di sé e del mondo, l'**inserimento** dei bambini iscritti al primo anno di Scuola dell'infanzia avviene gradualmente e richiede cura e attenzione particolari da parte degli adulti.

I tempi di inserimento sono diversificati rispetto i tempi di ogni bambino: la **collaborazione tra educatrici e famiglia** è indispensabile e fondamentale perché, solo attraverso uno scambio di informazioni sul comportamento del bambino a scuola e a casa, si possono attuare delle strategie adeguate.

Il **tempo** e lo **spazio** sono il contesto quotidiano nel quale l'educatrice e i bambini vivono la loro giornata. A scuola il bambino sperimenta il tempo attraverso eventi **rituali** quotidiani, ognuno dei quali collegato all'altro; ogni giornata tende a ripetere con metodicità alcuni momenti, così da creare punti stabili di riferimento. In questa dimensione tutto acquista significato e ciascun bambino sperimenta la sicurezza di sapere dov'è, con chi è e cosa può fare. La routine quotidiana diventa così l'incontro con un tempo conosciuto e sicuro, un tempo atteso e previsto che favorisce l'esplorazione e la scoperta.

PERCORSI CURRICOLARI

Diventare grande per il bambino implica un'attenzione particolare da parte dell'adulto, chiamato a valorizzare e sostenere il bambino stesso, il quale guarda alle cose sempre con stupore e curiosità ma necessita di una guida paziente e sicura per entrare in rapporto con esse con crescente autonomia e sicurezza.

Il metodo che la nostra Scuola dell'infanzia promuove è caratterizzato dal favorire l'esperienza, cioè il rapporto diretto e personale con la realtà; attraverso i gesti concreti come il gioco, la narrazione, la manualità e la corporeità, vere e proprie fonti di apprendimento, il bambino acquisisce competenze, conoscenze e abilità.

Il **gioco** è il modo in cui il bambino incontra il mondo, lo rielabora e lo fa suo, prende iniziativa, sviluppando la capacità di osservazione, esplorazione e progettazione. Inoltre, il gioco incentiva la conoscenza dei prerequisiti topologici e spaziali.

L'insegnante è garante dello svolgersi positivo delle attività, facendo in modo che i bambini si rispet-

tino tra loro, che il gioco avvenga in modo armonico, che abbia uno svolgimento logico, un inizio e una fine. Questo si può fare, sia osservando a distanza e intervenendo al momento opportuno, sia condividendo ciò che il bambino sta facendo in un dato momento, entrando a far parte del suo gioco.

Il **racconto** da parte dell'insegnante rappresenta una forma culturale molto ricca e interessante per incrementare nei bambini il gusto di conoscere sé stessi e il mondo; è insieme racconto e stile comunicativo, che implica almeno due soggetti in azione: uno che narra e l'altro che ascolta; favorisce la capacità di concentrazione, di porre domande pertinenti, di rielaborare e di riordinare le sequenze di un racconto.

La narrazione suscita nel bambino il desiderio di ascoltare, parlare e giocare con la lingua italiana per potenziare e ampliare le abilità linguistiche già costituite in famiglia, per giungerne a una padronanza più sicura e a un uso sempre più efficace e corretto.

Le educatrici, attraverso il racconto e la lettura, vogliono trasmettere il gusto dell'ascolto che, soprattutto in una situazione strutturata, non è un'abilità spontanea, ma è un atteggiamento che i bambini apprendono con gradualità.

Le **attività grafico-manipolative** sono momenti quotidiani proposti a tutti i bambini. Le attività vengono introdotte attraverso un evento, il quale può essere un racconto, una drammatizzazione, la visione di alcune immagini, un canto, l'osservazione di oggetti o paesaggi, e sono pensate in maniera diversa per le tre fasce di età, rispettando le loro competenze. Si utilizzano materiali diversi come le tempere, i pastelli, i gessi, la pasta di sale.

Attraverso la scoperta del proprio **schema corporeo**, il bambino acquisisce padronanza di movimento in uno spazio, organizza le sensazioni del proprio corpo in rapporto al mondo esterno, sviluppa la conoscenza delle parti del corpo e la capacità di collaborazione. Viene favorita la conoscenza di sé attraverso l'espressività, il movimento, le stimolazioni sensoriali e la rappresentazione grafica.

L'attenzione alla persona pone in evidenza la **dimensione religiosa** dell'educazione. La conoscenza avviene attraverso la scoperta della realtà e non può prescindere dalla ricerca e dal riconoscimento del suo senso ultimo, che viene proposto secondo la tradizione cristiana, valorizzando in particolare la scansione dei tempi liturgici.

I campi di esperienza

Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento attraverso l'esperienza.

I campi di esperienza come il sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini suoni e colori, i discorsi e le parole e la conoscenza del mondo offrono un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella Scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nella proposta della programmazione, delle attività e di esperienze volte a promuovere la competenza che per i bambini dai tre ai sei anni va intesa in modo globale e unitario¹.

Lingua inglese

La comunicazione nella lingua inglese si basa sulla capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni.

La Scuola dell'infanzia si avvale di una docente madrelingua per tutto il corso dell'anno scolastico con una presenza di 24 ore settimanali.

¹ Cfr. *Curricolo delle scuole del primo ciclo*, allegato n. 3a.

Finalità

I bambini sono costantemente spinti da un forte bisogno di comunicare e, perciò, da un vivo interesse verso tutti i linguaggi verbali e non verbali.

L'introduzione della lingua inglese già a partire dalla Scuola dell'infanzia permette ai bambini di familiarizzare con una lingua diversa da quella materna. Assimilando i suoni in maniera naturale, il bambino arricchisce il lessico e le relazioni interpersonali.

Il nostro scopo è incoraggiare l'apprendimento della lingua inglese in maniera ludica. Studi scientifici hanno dimostrato che il cervello dei bambini ha la capacità naturale di apprendere una seconda lingua per imitazione, attraverso la riproduzione di suoni. Durante la crescita tale naturale capacità diminuisce; ne consegue che iniziare a vivere precocemente a contatto con la lingua straniera conferisce ai bambini opportunità e benefici che potranno essere sfruttati negli anni successivi.

Metodo

Attraverso la presenza di una insegnante madrelingua che comunica in inglese, in compresenza con l'insegnante di classe, si dà l'opportunità al bambino di assorbire contemporaneamente due lingue su base quotidiana, continua e naturale; l'inglese viene vissuto nel contesto formativo e affettivo delle attività giornaliere. Sono inoltre previsti momenti specificatamente dedicati all'apprendimento della lingua inglese con una insegnante specialista.

Attività

Le attività giornaliere si dividono in:

- *Daily routine* (attività abituali): accoglienza, *circle time* (appello e preghiera sul tappeto, seduti in cerchio), pranzo, igiene, merenda, relax.
- *Educational labs* (attività educativo-didattiche): manipolazione, attività grafico pittorica, psicomotricità, narrazione.
- *Special days* (attività straordinarie): eventi di presentazione della proposta didattica, svolgimento di laboratori specifici o uscite particolari.

Attraverso attività abituali, i bambini apprendono un linguaggio legato ai momenti che si ripetono uguali tutti i giorni. Durante le attività educativo-didattiche rafforzano la capacità di ascolto, di attenzione e comprensione incontrando l'aspetto espressivo della lingua inglese, memorizzando quindi suoni, parole ed espressioni lessicali. Con le attività straordinarie la docente madrelingua svolge, per ogni fascia di età, laboratori a tema di drammatizzazione, canto, motricità e manipolazione.

Attività motoria

L'aspetto corporeo viene approfondito dalle insegnanti di classe e tende ad ampliare e valorizzare il movimento già insito nei bambini attraverso giochi, balli, percorsi ritmati. Per i più grandi un insegnante diplomato ISEF, in compresenza con le educatrici, svolge attività motoria in cui prevale l'aspetto ludico, e si iniziano a inserire alcune competenze più tecniche e la pratica del gioco di squadra.

Uscite didattiche

Le uscite assumono un valore aggiunto che costituisce la possibilità, offerta al bambino, di venire a diretto contatto con nuovi ambienti legati ai suoi interessi, oppure a situazioni che prolungano in qualche modo il lavoro proposto durante l'attività specifica della scuola. Le educatrici evidenziano il nucleo tematico e definiscono le meta delle uscite didattiche annuali, comuni a tutti i bambini della Scuola dell'infanzia.

Organizzazione didattica: lo spazio e il tempo

Lo **spazio** e il **tempo** sono le dimensioni entro le quali si dipana il rapporto educativo.

La nostra Scuola dell'infanzia propone come **spazio** principale della quotidianità l'aula della sezione, luogo privilegiato in cui il bambino instaura e consolida rapporti con i coetanei e gli adulti. Ci sono tre sezioni eterogenee per età, che favoriscono tra i bambini il rapporto grande-piccolo, per entrambi occasione di crescita. Ogni aula è suddivisa in **angoli** con una precisa valenza educativa, a cui ogni bambino può accedere in qualsiasi momento della giornata.

Angolo del gioco simbolico e dei travestimenti

La creazione di spazi protetti favorisce le attività che hanno una forte dominanza simbolica (il tipico esempio è quello della casetta): attraverso il gioco proiettivo e i travestimenti, il bambino si esprime e interpreta diversi ruoli, usando il linguaggio verbale e corporeo.

Angolo delle costruzioni

Il bambino ha a sua disposizione giochi come Lego, mattoncini, macchinine o animali in plastica. Le costruzioni a terra permettono di spaziare con l'immaginazione, di progettare, pensare, elaborare un gioco con i compagni, favorendo l'opera di gruppo.

Angolo della lettura

È un angolo accogliente in cui il bambino ha l'occasione di 'leggere': sceglie un libro, lo sfoglia, osserva le immagini.

Angolo grafico-pittorico-manipolativo

I bambini hanno a loro disposizione diversi materiali per le attività espressive come i pennarelli, le matite, i pastelli, le tempere o il pongo e sono educati a usarli in maniera corretta. In questo spazio i bambini scelgono il materiale che li interessa e fanno esperienze grafico-manipolative.

Angolo logico

In quest'area i bambini possono utilizzare giochi strutturati quali puzzle, domino, tombola e giochi logici, che richiedono l'applicazione di alcune regole e l'utilizzo di strategie di logica.

Il **tempo** del bambino a scuola è scandito da gesti che hanno successione regolare e logica nella giornata e nella settimana. La ritualità, cioè il ripetere situazioni e attività, aiuta ad avere dei punti stabili di riferimento e crea sicurezza rispetto all'ambiente e alle persone.

Accoglienza e appello

Questo momento delicato avviene in sezione, dove l'insegnante attende il bambino e lo accoglie, introducendolo nell'ambiente e ai suoi compagni. Successivamente, bambini ed educatrici si ritrovano sul tappeto, dove ogni studente chiamato per nome prende consapevolezza di sé e della presenza dei compagni. È un luogo di dialogo e di ascolto in cui l'adulto propone e condivide l'attività della giornata.

Elezione dell'aiutante

Ogni giorno, seguendo un turno ben preciso, tra i bambini, viene individuato un aiutante. Il bambino, investito dalla carica di responsabile, si sente valorizzato. Attraverso questa semplice esperienza, si offre un'opportunità per la crescita e l'educatrice ha modo di osservare il bambino che, essendo protagonista, mette in risalto alcuni tratti del suo carattere i quali, altrimenti, non sarebbero così evidenti.

Attività del giorno

Sono momenti in cui l'educatrice coinvolge i bambini in una proposta che continua e si sviluppa nel tempo. Dopo aver presentato un canto, un evento o una drammatizzazione, si propone una rielaborazione personale di tipo manipolativo o grafico-pittorico per fissare l'esperienza fatta e favorirne la presa di coscienza.

Racconto

Durante la giornata c'è il momento del racconto di una fiaba o di una storia. I bambini si siedono sul tappeto e l'educatrice narra. Le fiabe sono vere, non perché raccontano avvenimenti accaduti, ma perché affrontano situazioni che anche il bambino incontra nella sua crescita (la paura di perdersi, la novità, il distacco dalla mamma). Nella fiaba le situazioni difficili vengono affrontate e sempre superate ed è proprio il lieto fine che dà sicurezza al bambino.

Assemblea

Quasi quotidianamente, in classe, in cerchio sul tappeto, si svolge un'assemblea divisa per fasce di età. È un momento di dialogo tra bambini che rievocano un evento, fanno ipotesi e ragionamenti, raccontano le loro idee e impressioni. Attraverso l'assemblea i bambini imparano a rispettare il proprio turno, a raccontare di sé, ad ascoltare gli amici.

L'educatrice guida l'assemblea con domande, aiutando tutti a raccontare qualcosa, facendo in modo che la curiosità e le risposte non si esauriscano, ma anzi lasciando che siano i bambini stessi a trovare la soluzione alle domande emerse.

Ci sono infine momenti ricorrenti quali il **pranzo**, il **riposo**, il **gioco libero** durante i quali l'adulto si pone come aiuto e contemporaneamente sollecita l'autonomia e sostiene le relazioni.

Orario scolastico

L'orario è così strutturato:

entrata dalle 8.00 alle 9.15;
uscita dalle ore 15.30 alle ore 16.00.

Percorsi individualizzati: sostegno

Nel corso dell'anno il consiglio di sezione ha a disposizione la possibilità di differenziare le attività didattiche per singoli studenti. Uno degli scopi di tali attività è dare l'opportunità ai bambini di riprendere contenuti e rinforzare alcuni aspetti didattici e relazionali.

SERVIZI EXTRA-SCOLASTICI

Post-scuola

È un servizio aperto a tutti bambini della Scuola dell'infanzia che hanno la necessità di fermarsi a scuola dopo l'orario scolastico; il servizio è presente tutti i giorni dalle 16.00 alle 18.00 con uscita libera.

SPAZI, STRUTTURE E ATTREZZATURE

Nel nostro Istituto, oltre alle aule specificamente dedicate all'attività didattica, sono presenti ulteriori ambienti pensati per le esigenze e i tempi dei vari livelli scolastici: la palestra, l'Aula Magna, la mensa, due spazi polifunzionali e altri spazi appositamente organizzati.

Palestra

L'insegnamento delle scienze motorie e sportive si avvale di una struttura recentemente rimessa a nuovo, con un pavimento rinnovato e attrezzature aggiornate, tra cui canestri per il basket e rete per la pallavolo. È inoltre disponibile un nuovo edificio collegato, che comprende una seconda palestra più piccola, spogliatoi dedicati per studenti e personale docente, e un'aula al piano superiore. Lo

spazio sportivo è, inoltre, un ambiente polifunzionale utilizzato anche per incontri con esperti, conferenze e attività che richiedono la compresenza di più classi.

Giardino

All'esterno dell'edificio scolastico si estende un ampio giardino organizzato su due livelli. Nella parte superiore, sono presenti un campo da calcetto e uno da basket, utilizzati per le attività sportive. La parte inferiore è invece dedicata alla scuola dell'infanzia, con un'area attrezzata con giochi e un campo da pallavolo. Il giardino viene utilizzato per la ricreazione e, quando le condizioni meteorologiche lo permettono, per attività didattiche all'aperto e per gli incontri e gli eventi della comunità scolastica.

Mensa

La mensa scolastica è stata recentemente ampliata e ristrutturata, unificando due precedenti sale in un unico ambiente più luminoso, spazioso e confortevole. La mensa è anch'essa uno spazio polifunzionale, disponibile per incontri e attività che richiedano un'ampia area di lavoro, come conferenze o laboratori con la partecipazione di più classi. Questo spazio rinnovato garantisce inoltre un servizio di refezione interna per le Scuole dell'infanzia primaria e secondaria di I grado durante le attività pomeridiane e per gli studenti che ne fanno richiesta.

Sito

Il **sito** d'Istituto (www.fondazionegrossman.org) è uno strumento utile ed efficiente a vari livelli. Oltre a una presentazione generale della scuola, vi si trovano articoli e letture con riflessioni e giudizi su tematiche generali o su questioni educative e di attualità. In Gallery si trovano le raccolte delle immagini più significative di eventi, attività e iniziative a cui hanno partecipato le classi della Fondazione.

Sede

via Inganni 12, 20147 Milano

tel. 02.4151517

fax 02.41549196

segreteria.organizzativa@fondazionegrossman.org

www.fondazionegrossman.org

Mezzi pubblici

Autobus 49, 50, 64

MM Linea 1 - Inganni

MM Linea 4 - Segneri

FF.SS. Stazione S. Cristofoto



QUANDO LA RAGIONE SI FA SCUOLA

